

# “Il Pd incalzi il Governo”

## L'ex ministro Cesare Damiano difende Mattarella, critica il contratto M5S-Lega e chiede al partito di cambiare strada

DI GIUSEPPE CASTELLINI

Parla Cesare Damiano, già ministro del Welfare ed esponente di primo piano del Pd.

**Damiano, che valutazione dà sulle trattative che hanno portato alla formazione del Governo M5S Lega?**

“Innanzitutto plaudo a Mattarella per la pazienza dimostrata e soprattutto per la fermezza con cui ha difeso valori e principi della Costituzione. Salvini si è dimostrato abile, ma alla fine ha commesso un errore, quello di far saltare il tavolo quando aveva praticamente ottenuto tutto. Avrebbe assunto il ruolo di ministro dell'Interno, di vice Presidente del Consiglio insieme a Di Maio, Giorgetti sarebbe andato al ministero dell'Economia al posto di Savona, e altri ministri leghisti avrebbero occupato posizioni chiave. Aveva raggiunto i suoi obiettivi al 99% e assunto una posizione egemone, sia nei confronti delle altre forze di centrodestra sia verso i Cinquestelle. Poi ha contraddetto quanto aveva affermato, ossia che prima di tutto sarebbe venuto il bene del Paese e, di fronte a que-

**Salvini aveva detto che prima di tutto sarebbe venuto l'interesse del Paese, poi ha fatto il contrario**

sto, la Lega avrebbe fatto più di un passo indietro. Una posizione abile e accattivante. Invece ha fatto l'esatto contrario, antepo- nendo gli interessi elettorali del suo partito a quelli dell'intero Paese. Così tutto è saltato sulla vicenda Savona, sulla quale, ripeto, Mattarella ha difeso valori e principi della Costituzione e il saldo ancoraggio dell'Italia all'Europa. Ricordiamoci della domenica dell'impeachment a Mattarella chiesto da Di Maio. Sono evidenti gli elementi di dilet- tantismo dei 5 Stelle e di desiderio di stravincere della Lega. Che, in politica, non è mai una scelta che paga”.

**Il rischio, stando anche a quanto c'è scritto nel 'Piano B' di Savona, è che si taglino le pensioni in essere**

**E adesso?**

“Ora c'è un Governo. Io non gioisco, perché non è certo la soluzione che avrei desiderato: il Pd dovrà incalzare con forza l'Esecutivo. Intanto bisogna osservare che le dichiarazioni ottimistiche sulla tenuta della coalizione di centrodestra si stanno rivelando infondate. Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni hanno dovuto fare buon viso a cattivo gioco. Salvini è al Governo, ma l'“alleato” Berlusconi è all'opposizione ed è evidente come la sua dichiarazione, che Forza Italia voterà solo i provvedimenti in linea con il programma presentato dal centrodestra, sia una posizione debole che non troverà riscontro nella realtà. Quanto alla Meloni, ha bussato alla porta della nuova maggioranza, ma è stata fermata dal veto del M5S. E Salvini non ha mosso un dito”.

**Il Pd in tutta questa fase è apparso marginale, in disparte, quasi in autoisolamento.**

“Come ho detto, sono perché il Pd incalzi l'Esecutivo sui contenuti di merito. Finora abbiamo giocato un ruolo marginale e commesso più di un errore. La posizione iniziale, ispirata da Renzi, secondo la quale “il Paese ci ha mandato all'opposizione” e che lì si debba stare a qualunque costo, ci ha messo in una situazione di sterilità. Perché una forza politica non si deve mai rinserrare in un angolo, ma deve stare nel gioco della politica. Sfidiamoli sul programma”.

**E il programma del Governo, come lo valuta?**

“Sulle intenzioni della maggioranza di Governo, quelle esplicitate nel programma e quelle che sono state dietro le quinte, c'è bisogno, infatti, di un chiarimento e ci sono elementi che possono essere dirompenti. Ad esempio, strizzare l'occhio a Putin può es-

sere eversivo rispetto al nostro sistema di alleanze internazionali e al nostro ruolo in Europa e nel mondo. Aver scatenato una discussione su una possibile uscita dall'euro, poi, ha eccitato i mercati. Perché l'Italia non è la Gran Bretagna, che faceva parte dell'Unione europea, ma non dell'Eurozona. Un'uscita dell'Italia dall'euro significa far saltare l'Europa, gettare nel disordine e nell'incertezza l'intero continente.

Il Presidente Mattarella bene ha fatto a tenere il punto sulla nomina di Paolo Savona al ministero dell'Economia e delle Finanze. Ricordiamoci il “Piano B, Guida pratica dell'uscita dall'euro”, presentato da Savona il 3 ottobre 2015 alla Link University di Roma. Allarmate da queste ipotesi e dalle reazioni suscitate sui mercati in termini di aumento dello spread e di deterioramento delle valutazioni sul futuro dell'Italia, fasce importanti dell'elettorato della Lega, soprattutto i piccoli imprenditori, hanno premuto su Salvini, costringendolo, in zona Cesarini, a una soluzione che si poteva adottare molto prima, senza far saltare il tavolo nell'ottica di una miope difesa degli interessi di partito. Non solo, ma se si guarda a pagina 71 della “Guida” di Paolo Savona, che mi sono letto attentamente, c'è la previsione “dell'abolizione di ogni forma di sistema figurativo nella determinazione del calcolo delle pensioni con effetto retroattivo, investendo i proventi di questa operazioni nei settori che generano maggiore ricchezza”. Insomma, il piano Savona intende recuperare risorse tagliando le pensioni in essere. E questo come si sposa con la posizione della Lega, che giustamente vuole supe-

**È un fatto che le parole ottimistiche sulla tenuta della coalizione di centrodestra si sono rivelate infondate**



Damiano Sferzata al Pd: cambiare strada

rare la legge Fornero? Invece della quota 100 e dei 41 anni di contribuzione per andare in pensione, superando appunto la Fornero, il piano Savona prevede di tagliare le pensioni. La confusione mi sembra moltissima. Considerando il reddito di cittadinanza, benché la sua formulazione sia stata alleggerita rispetto al programma del M5S, la flat tax e gli interventi sulle pensioni, siamo di fronte a provvedimenti che valgono decine di miliardi di euro all'anno, che non ci sono. A meno che non li si voglia finanziarie tagliando, appunto, le pensioni in essere. In questo contesto vorrei ricordare come sulle pensioni, nella passata legislatura, con 8 salvaguardie e l'Ape sociale, abbiamo garantito ai pensionati benefici per 20 miliardi di euro gettando le basi per il superamento della legge Fornero”.

**Il futuro del Pd?**

“Il Pd deve costruire alleanze, guardando al centro e alla sua sinistra, per costruire uno schieramento ampio che abbia come fulcro programmatico la questione più importante, che è quella del superamento delle diseguglianze. Se si farà il congresso del Pd dovrà essere un momento di discontinuità nei contenuti e nel metodo che abbiamo portato avanti finora”.